

## Sholom Alejchem alias Sholem Aleichem (Solomon Rabinowitz)

Sholom Alejchem (*la pace sia con voi*) è il più noto dei pseudonimi che ricordano Solomon Rabinovich, il più grande scrittore yiddish di storie umoristiche.

Nato a Pereyaslav, nella provincia russa di Poltava, il 18 febbraio o il 2 marzo 1859 dopo i primi studi e la morte della madre si trasferì a Kiev dai nonni materni tornando poi dal padre che si era nel frattempo risposato.

Fin dalla prima gioventù fu un grande imitatore dotato di una sfrenata fantasia. A 21 anni diventò rabbì a Lublino.

I suoi racconti sono stati tradotti in molte lingue e trattano della vita della popolazione dell'Europa Orientale di lingua yiddish. Racconti dove le risate si mescolano alle lacrime e che riflettono anche le speranze che le migrazioni di fine ottocento verso l'America accesero in una popolazione soggetta a frequenti persecuzioni.

Nel 1873 scrisse il suo primo libro importante: "Il Robison Crusoe ebreo".

Seguirono numerosi altri volumi di racconti, romanzi e commedie oltre a numerose pubblicazioni a puntate su diversi giornali dell'epoca. A Kiev nel 1888 fondò un giornale in lingua yiddish dal nome "Di Yidische Volksbibliothek" che diede origine ad una famosa controversia linguistica.

Fattosi mercante accumulò una fortuna che perse nella borsa di Kiev tanto che nel 1890 fu costretto ad emigrare lasciando la famiglia (moglie e, all'epoca, tre figli) ad Odessa.

Nel 1891 viaggiò attraverso l'Europa visitando Parigi, Vienna e Chernowitz.

Dopo che la suocera gli ebbe pagati i debiti perse nuovamente tutto per poi ritornare agli affari senza mai cessare di scrivere.

Nel 1894 scrive il primo romanzo della serie "Tevye il lattai", che ha immortalato il nome di Sholom Alejchem.

Nel 1904 a Varsavia e San Pietroburgo stabilì contatti con numerosi scrittori russi tra i quali Maxim Gor'kij con i quali mantenne una lunga corrispondenza.

Scampato con la sua famiglia al progrom di Kiev (1905) viaggiò nuovamente in Europa a Lemberg, Ginevra e Londra quindi nel 1906 si recò negli Stati Uniti dove fu accolto con tutti gli onori dalla comunità ebraica.

Molto attivo nell'ambito del congresso sionista, viaggiò ancora in Europa tenendo conferenza in varie città finché un giorno del 1908, viaggiando in treno, a causa di una gravissima emorragia fu costretto a scendere a Baranowicze per essere ricoverato nel locale ospedale dove rimase per ben due mesi.

Si dice che, diffusasi la voce del suo ricovero, gli abitanti della cittadina spargessero paglia sotto le finestre della sua camera per evitare che il rumore degli zoccoli dei cavalli sul selciato lo potesse disturbare. Qui gli fu diagnosticata una forma acuta di tubercolosi e su consiglio dei medici si trasferì a Nervi con parte della sua famiglia. (*Vedi in calce le sue lettere da Nervi datate 1908 e 1909, a cura di Laura Salmon*).

Si racconta che il suo comportamento a Nervi attirasse molta curiosità e a questo proposito riportiamo questo simpatico ricordo:

***“Quando era a Nervi (Italia), gli abitanti erano sorpresi dal suo comportamento. Passeggiava lungo il mare, elegantemente vestito, e senza mai smettere di scrivere al volo improvvisamente si fermava e cominciava a ridere fragorosamente.***

***Gli italiani, tuttavia, rapidamente scoprirono questo strano uomo con un abito lucente, i capelli lunghi e un libro nelle mani. Incontravano questo scrittore russo mentre camminava lentamente con gli occhi bassi e immerso nelle Scritture e gli cedevano rispettosamente il passo.”***



*"Reminiscenze di Sholom Aleichem", Dr. M. Koifman, dal libro "In memoria di Sholom Aleichem," MFR., 1918, Set computer: BA Berdichevsky Fonte: quotidiano "The Secret", 2009 © Dr. M. Koifman*

La foto qui pubblicata, è tratta dal volume di Ernestine Berkowitz, "Dos Scholem Aleichem buj", New York, 1926 e risale al 1912. Riproduzione autorizzata da [www.madrichim.org](http://www.madrichim.org).

*(Interessante notare sullo sfondo la scritta (E)DEN sulla panchina che evidentemente si trovava nel parco dell'Hotel EDEN di Nervi, ndr)*

Nonostante la malattia continuò a lavorare e fu sorpreso dalla guerra a Berlino. Come persona ostile venne deportato a Copenhagen da dove partì per New York arrivando il 2.12.1914. Qui continuò a tenere conferenze, collaborare a giornali e scrivere finché in Svizzera gli morì Misha, l'unico figlio maschio, anch'egli ammalato di tisi e al quale era stato rifiutato l'ingresso negli Stati Uniti.

Ecco l'inizio del suo testamento che ancora dimostra il ricordo di Nervi:

***"Settembre 19, 1915, New York.***

***Oggi, il giorno dopo Yom Kippur, all'inizio del nuovo anno, la mia famiglia ha sofferto una grande disgrazia - è morto, mio figlio maggiore Misha (Michail), Rabinovich che mi ha portato alla fine della mia vita - così ho deciso di riscrivere le mie volontà, (già) da me composte nel 1908, quando ero malato, a Nervi (Italia)."***

Problemi di cuore e diabete aggravarono la sua salute e subì ancora altri rovesci di fortuna. Morì il 13.5.1916.

La veglia a New York City durò ben due giorni e fu sepolto il 15 maggio con la partecipazione di più di 100.000 persone. Tutti i negozi ebrei furono chiusi. (1)

Il suo umorismo è spesso tragicomico come quando Tevey il lattaio dice:

***"Sai cosa? .. Parliamo di cose più allegre. Quali sono le notizie circa il colera a Odessa?"***

Il mondo di Sholom Aleichem riflette in particolare la vita degli ebrei dell'Europa orientale che vivevano all'interno della cosiddetta "Zona di residenza" istituita da Caterina II nel 1791 dove gli ebrei avevano il diritto di soggiornare solo in piccole città e villaggi di alcune provincie ai confini occidentali dell'Impero. (almeno in un primo momento). La Zona cessò ufficialmente di esistere il 20.4.1917.

Per maggiori informazioni sulla "Zona" vedi: [http://it.wikipedia.org/wiki/Zona\\_di\\_residenza](http://it.wikipedia.org/wiki/Zona_di_residenza)

In formazioni su Sholom Aleichem vedi: [http://en.wikipedia.org/wiki/Sholem\\_Aleichem](http://en.wikipedia.org/wiki/Sholem_Aleichem)

Note:

1) *New York Times*. May 16, 1916, Tuesday.

**VAST CROWDS HONOR SHOLEM ALEICHEM; Funeral Cortege of Yiddish Author Greeted by Throngs in Three Boroughs. MANY DELIVER EULOGIES Services at Educational Alliance Include Reading of Writer's Will and His Epitaph.**

*"A hundred thousand people of the east side, with sadness in their faces, lined the sidewalks yesterday when the funeral procession of Sholem Aleichem, (peace be with you,) the famous Yiddish humorist, whose real name was Solomon Rabinowitz, passed down Second Avenue and through East Houston, Eldridge, and Canal Streets, to the Educational Alliance, where services were held before the body was carried over the Williamsburg Bridge to ..."*



## **Sholom Alejchem: estratti dalle lettere da Nervi**

**ricerca e traduzioni “a vista” effettuate da Laura Salmon,  
Professore Associato presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Università  
degli Studi di Genova**

7 ottobre 1908

a Natal'ja Mazor (nipote di Sh.Al.)

*[...] Mi sono alzato, passeggiando lungo la “marina” (it. con trad.) e mi carezzano i raggi di un sole che non ne avevo mai visto di simile. Che sole! Che aria! Se da qui non ripartirò forte come un Ercole, significa che il mio destino è ormai segnato. Riceverai questa lettera proprio il giorno della mia festa, del mio “compleanno letterario”, al quale, a quanto mi dicono, si stanno preparando dappertutto, in ogni angolino. Ma io quel giorno vagherò solitario lungo le rive del Mediterraneo, solo con i miei pensieri, cupi come la notte, con un incommensurabile paura dinanzi a un futuro ignoto, perché oggi ancora non so di cosa vivremo domani...*

Ottobre 1908

a Jakov Dinezon

*... Mi mancano solo due cose strettamente personali, senza le quali Sholom-Alejchem non è Sholom-Alejchem: la prima è la salute, la seconda è il mio animo. Per quel che riguarda il primo punto, il mio corpo effimero deve starsene qui sul mare non meno di sei mesi, in un'abitazione luminosissima e ariosa, abitazione che costa 1500-1800 franchi a stagione [...] E poiché una somma del genere non me la posso neppure sognare, siamo messi male [...] mi tocca starmene in una pensioncina senza sole, che è male, è male, Dinezon. Mi serve il sole, è il sole che mi serve! [...] Qui, nel paradiso in cui mi trovo, posso guarire del tutto solo con l'aiuto dell'aria, del sole, di un'alimentazione sana. Per tutto questo servono soldi, soldi, soldi.*

8 Ottobre 1908

a I. Rozet

*[...] Non mi permettono ancora di scrivere con l'inchiostro, per cui sorry, ma vi scrivo a matita. Sono grato a Dio per questo. C'è stato un tempo non lontano in cui ero con un piede all'altro mondo. Mentre oggi sono già pronto a scrivere schizzi, racconti, commedie, ma – ahimè – gli amici non mi lasciano! Iddio ha creato la moglie perché ci tormenti con bistecche, latte e uova, per di più crude e in gran quantità. E perché ti ordini di camminare al sole sul lungomare e il sole qui, Rozet, non è quello che splende per finta, che ti scalda con un sorrisetto freddo, ma un sole autentico, che risplende della luce dei primi sette giorni della creazione. Ti accarezza e ti scalda come una madre, e l'aria, amico mio Rozet, affluisce qui direttamente dal paradiso. E proprio qui, sul mare, all'aria aperta, sotto questo bel sole, passeggia il vostro Sholem-Alejchem con la matita in mano e scrive le sue piccole storie [...]*

6 dicembre 1908

Agli amici odessiti

*Non giorno per giorno, ma ora dopo ora mi sento sempre meglio. In quelle poche settimane che sono stato qui nella benedetta cittadina di Nervi, ho messo su quasi quattro chili, cioè dieci libbre. Dieci-quindici libbre al mese fanno ottanta libbre all'anno... quando peserò così non avrò più alcun bisogno di scrivere e di fare letture pubbliche, mi basterà mostrarmi! È ben più facile che scrivere e leggere in pubblico! E anche per gli spettatori sarà molto più interessante osservare da vicino un grossissimo scrittore piuttosto che starlo ad ascoltare...*

11 dicembre 1908

a I. Rozet

*Sono vivo, sto guarendo e sto scrivendo ormai un secondo e un terzo racconto e nella testa mi frulla una quantità di racconti e sono tutti tragico-vitali e amaro-allegri e c'è da ridere fino alle lacrime e da piangere tra le risate sbellicanti e mi viene voglia di tornare a casa dalla matrigna crudele, dai miei poveri cari fratelli e sorelle che languono in esilio, in esilio, in esilio...*

4 novembre 1909

*Come sembra misera Kiev dopo la splendente Parigi e la pulitissima Berlino! E tuttavia, se mi chiedessero di scegliere tra queste tre città, sceglierei solo Kiev, sebbene non sia così profumata e così ben organizzata. E quanto più sento che devo restare qui non per una sola stagione e non per un solo anno, tanto più ho nostalgia di casa... Fino ad oggi mi sono sentito meravigliosamente bene, ho passeggiato tanto sul lungomare e ancor di più ho scritto. Ma oggi mi è salita la febbre, comunque è una sciocchezza. L'appetito c'è e sono aumentato di peso. Che altro serve? Il tempo qui è semplicemente un incanto [...]*

24 febbraio 1909

*Qui ora stiamo attraversando qualcosa di simile all'inverno. Ieri notte la temperatura era dieci gradi (sotto lo zero) e di giorno meno 5. Siamo tutti avvolti nei piumini eccetera. Evidentemente le tormentate di neve russe si sono manifestate anche nella nostra atmosfera, ma domani potrebbe fare anche molto caldo, per fare un esempio, ieri al sole c'erano fin 25 gradi sopra zero [...]*